Niente Extra-Deficit per la Difesa – l’Italia rinuncia alla National Escape Clause

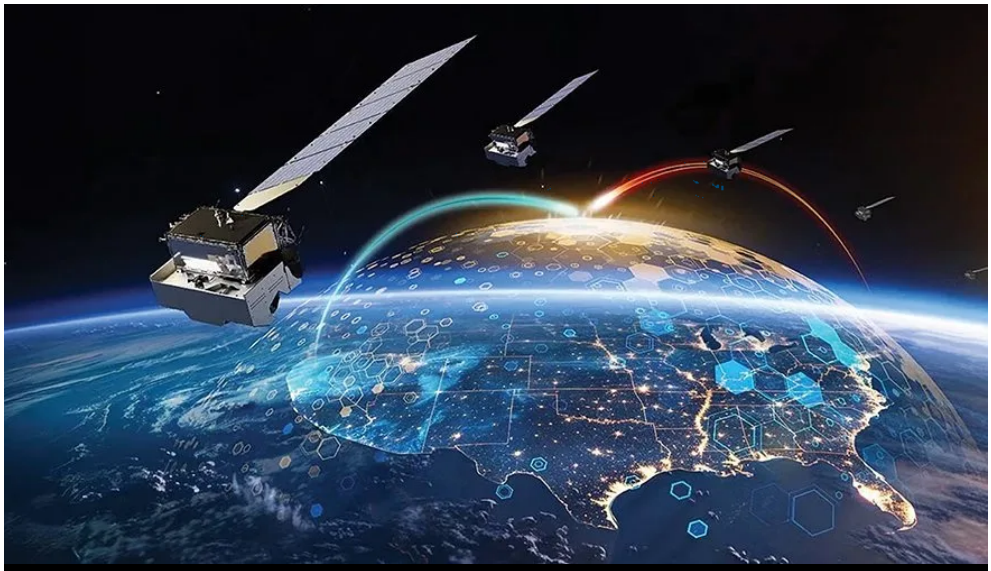
Pubblicato il 25/04/2026

ROMA — In un contesto economico globale caratterizzato da forti incertezze, il Governo italiano ha delineato una strategia di bilancio improntata al realismo e alla tutela del tessuto sociale. La decisione di non avvalersi della **National Escape Clause (NEC)** — lo strumento europeo che avrebbe consentito di escludere circa **12 miliardi di euro** di spese militari dal computo del deficit — riflette la volontà della Presidenza del Consiglio di dare priorità assoluta al contenimento dei costi energetici e alla stabilità finanziaria del Paese.

Una transizione verso la sostenibilità operativa

La rinuncia all’extra-deficit per la difesa segna un punto di discontinuità rispetto a una stagione caratterizzata da programmi tecnologici di lungo periodo e ad alto assorbimento di risorse. Se nel recente passato la visione di figure come l'ex ministro e attuale AD di Leonardo, **Roberto**

Cingolani, aveva puntato su progetti di ricerca estremamente ambiziosi, il Governo attuale sembra prediligere una gestione più concreta delle risorse.



Dome Nazionali? Sentite gli Americani

Il superamento di programmi definiti da alcuni analisti come eccessivamente complessi e privi di un **ritorno operativo immediato** risponde a una necessità di efficienza: in un momento di crisi, ogni investimento deve garantire una ricaduta diretta sulla sicurezza e sulla stabilità del sistema-Paese, evitando la dispersione di capitali in prototipi dai tempi di sviluppo eccessivamente dilatati.

Il primato della stabilità fiscale e sociale

La scelta istituzionale di Palazzo Chigi è legata a doppio filo ai dati macroeconomici. Con un deficit attestato al **3,1%**, il Governo ha ritenuto opportuno non forzare i parametri europei, privilegiando la credibilità fiscale dell’Italia sui mercati internazionali.

> *"La priorità odierna è rappresentata dai costi energetici e dalle risposte concrete da dare ai cittadini", ha dichiarato il Presidente Giorgia Meloni, ribadendo l'impegno dell'esecutivo nel proteggere le famiglie di fronte alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente che minacciano la stabilità dei prezzi.*

Il target NATO del 5% per gli Alleati Europei

La polarizzazione del dibattito politico

Nonostante l’approccio prudente del Governo, il tema della difesa continua a essere oggetto di una marcata contrapposizione politica. L'opposizione ha mantenuto una linea critica nei confronti degli impegni internazionali assunti dall'Italia (come il target NATO del 5%), definendoli incompatibili con la tenuta dello Stato sociale.

Tuttavia, osservatori istituzionali rilevano come tale critica appaia spesso decontestualizzata dalla realtà dei fatti: è proprio l'attuale rigore del Governo a dimostrare come la spesa militare non sia considerata una variabile indipendente, ma un elemento da bilanciare rigorosamente con le esigenze del welfare e del sostegno economico alle imprese.

In conclusione, l'Italia sceglie la via della stabilità. In un'economia che richiede risposte immediate, il Governo Meloni antepone il pragmatismo economico alle ambizioni ingegneristiche del passato, cercando di navigare la crisi con una gestione oculata delle risorse pubbliche.

Link notizia: https://www.defensenews.com/global/europe/2026/04/24/italy-forgoes-14-billion-deficit-spending-on-defense-amid-wobbling-economy/